

# FACCIAMO RETE

di Società Operaia "San Giovanni Battista"

## Società Operaia "San Giovanni Battista" di San Giovanni in Galdo

Il primo gennaio 1904 venne fondata a San Giovanni in Galdo la "Società Operaia di Mutuo Soccorso" aperta a tutti i cittadini disposti «alla concordia e all'affratellamento nel benessere generale cittadino», ma anche alla tutela dei singoli soci in caso di malattia o infortuni.

Nel 1912, forse sulle ceneri della prima, nacque la Società Cattolica di Mutuo Soccorso per iniziativa del parroco locale e con il sostegno della Curia Arcivescovile di Benevento, in quanto il paese dal 1772 era feudo della Badia di Santa Sofia. Il cardinale Fabrizio Ruffo, amministratore dei beni ecclesiastici, mise a disposizione del sodalizio i locali dell'antico "Castello-Monastero" dove ancora oggi ha la propria sede.

Grandi impegni collettivi e trasformazioni giuridiche si ebbero a partire dal 1920 con la costituzione, a cura del notaio Nicola Carozzi, della Società Cooperativa di Consumo, le cui finalità erano di assicurare per nove anni l'acquisto all'ingrosso di generi di «prima necessità, concimi e soffiati per l'agricoltura per ripartirli al minuto fra i soci con il maggior vantaggio possibile».

Nel 1922 Giovanni Passarelli, maestro concertatore e presidente del sodalizio, costituì un Concerto Bandistico con numerosi elementi locali e strumenti musicali moderni. In particolare durante il Lunedì in Albis la Banda era tenuta ad accompagnare la solenne cerimonia della Festa della Bandiera della società: la mattina il vessillo veniva esposto alla finestra della sede sociale, poi, all'ora stabilita, accompagnati dal suono delle campane, le autorità del posto, i reduci e le vedove di guerra, si riunivano per attendere l'arrivo della Bandiera, scortata da due carabinieri in grande uniforme. Il corteo così composto attraversava il paese e si recava in chiesa per assistere alla messa; successivamente raggiungeva il sacrario per rendere omaggio ai caduti. In serata, dopo i fuochi di artificio, la Banda intonava l'Inno del Piave e subito dopo la Bandiera rientrava in sede tra gli applausi della folla. Nella sede sociale ancora si conservano, come cimeli da museo, strumenti e spartiti della gloriosa Banda musicale.

Intorno al 1925 gli oltre 200 soci approvarono, sotto l'influenza della Chiesa, lo Statuto della Società Operaia di Mutuo Soccorso "San Giovanni Battista", la quale aderiva alla Direzione Diocesana per l'azione cattolica ed alle organizzazioni dei cattolici italiani. Da tali premesse ne discesse che le finalità diventarono «il miglioramento religioso, morale ed economico dei soci», mentre i cittadini per essere ammessi dovevano professare «schiettamente e apertamente i principi cattolici».

Nel 1930 l'orientamento cattolico venne modificato intestando il sodalizio all'eroe "Cesare Battisti"; la stessa censura venne fatta allo Statuto, togliendo la previsione di interventi caritatevoli e inserendo l'obbligo di sostenere economicamente l'Opera Nazionale Balilla.

Al 1934 fra gli iscritti figuravano il segretario politico del Fascio, il comandante della M.V.S.N. del comune e il capomanipolo del M.V.S.N.I. Francesco Passarelli, il quale fungeva da presidente di ciò che rimaneva dell'associazionismo cattolico.

Da documenti rinvenuti e gelosamente custoditi negli archivi, risulta che la Società Operaia di San Giovanni in Galdo, ha avuto un'attività ininterrotta dal 1920 fino al 1941, sospesa poi fino al 1945 probabilmente a causa degli eventi bellici.

Superato il secondo conflitto mondiale il sodalizio riprese l'attività ininterrottamente dal 1946 al 1958 e, dopo un periodo di incertezze, riapprovò nei primi anni '70 un nuovo Statuto che recuperava l'esperienza precedente, adattava il nome della Società Operaia alle nuove esigenze, togliendo le parole "Mutuo Soccorso", e ripristinava il patronato di "San Giovanni Battista". Le iscrizioni vennero aperte a tutti i cittadini senza discriminazione di ceto, di religione o di genere e, per rispondere meglio alle nuove finalità ricreative e culturali i soci furono raggruppati per sezioni di lavoro: Sportiva, Artistica, Teatrale, Musicale, Manifestazioni popolari, Solidarietà e carità. In tale senso si sono tenuti eventi nel periodo di Carnevale e durante l'estate, nonché viaggi di istruzione e intrattenimenti per bambini e anziani durante le feste natalizie.

L'attuale presidente è Rocco Barrasso; la società conta all'incirca 80 soci di cui la metà donne.

# QUANTE VOLTE HO GUARDATO IL CIELO...!?!? di m.t.



È proprio con questa frase che il cantante Renato Zero inizia una delle sue canzoni, IL CIELO!

Chissà quante volte sarà successo a noi! Tante e tante ancora... Numerarle sarebbe difficile. È un gesto di reale ed a volte vitale necessità, è la prima cosa che facciamo non appena svegli e l'ultima prima di coricarci. Con questo nostro modo di fare ci rendiamo conto della vastità che sovrasta le nostre teste, del senso di grandezza che il cielo ci offre, della curiosità che ci spinge ad osservarlo a fondo, della bellezza che ci dona in modo gratuito, ma soprattutto ci rendiamo conto di quanto le nostre vite possano essere differenti senza il cielo.

Il cielo ci fa sognare! Quante volte, in particolar modo in estate, ci siamo messi col naso all'insù ad osservare le stelle, speranzosi di vedere una stella cadente, e noi lì pronti ad esprimere un desiderio alla velocità della luce?

Il cielo ci fa sperare! Quante volte in preda a momenti di forte stress, quei momenti in cui tutti i problemi sembrano assalirci, noi continuamente con lo sguardo verso il cielo alla ricerca di un sostegno, o di un segno che potesse farci da conforto?

Il cielo ci guida! Dalla nascita di Gesù Bambino sino ai giorni nostri, guardare le stelle ha assunto un significato molto importante. Per i viaggiatori di tutte le epoche, le stelle hanno rappresentato e tuttora lo sono, una guida di primaria necessità, con la loro luminosità e la loro posizione sono una mappa senza confini, per i re magi fu la stella cometa per i viaggiatori che si smarriscono è la stella polare, la quale indica sempre il nord.

Il cielo ci insegna! Cosa ci insegna? Ci insegna a riconoscere il bello dal cattivo tempo, a distinguere le stagioni l'una dall'altra, a capire l'orario in base all'ombra che si crea dall'inclinazione dei raggi solari, a capire, in base alle fasi lunari, quando si può seminare o raccogliere...ci insegna a vivere, e se lo osserviamo attentamente, ci insegna a vivere bene!

Nella vita comune spesso si sente dire e parlare del cielo, oppure vederlo raffigurato in un quadro, questo perché molti artisti letterati tra cui Foscolo o grandi pittori tra cui Van Gogh o cantanti famosi tra cui Renato Zero, hanno preso spunto dalla bellezza del cielo, si sono fatti affascinare incantare e condizionare dall'infinità e dal mistero che il cielo cela con sé! Il rapporto tra uomo e cielo è stato sempre studiato, perché complesso ed articolato. Il colore inconfondibile "azzurro cielo" è sinonimo di tranquillità, di pace interiore, di felicità, di spensieratezza, di armonia, di equilibrio, ecc ecc mentre quando il cielo si incupisce e non riusciamo a scorgere neanche un raggio di sole il nostro umore muta, viviamo una fase di tristezza, di stanchezza, di pigrizia, di noia, d' insoddisfazione ecc ecc diversa invece è la condizione che abbiamo quando osserviamo il cielo di notte, il buio può spaventarci ma osservare nel buio pesto quei puntini dorati che formano una miriade di forme, beh il nostro animo viene colto da un senso di mistero, da una curiosità quasi a voler capire se l'infinito esiste davvero, ci addormentiamo sapendo che una giornata è trascorsa e che una nuova ha inizio è il tempo che inesorabile fa il suo corso!

Però il cielo a conti fatti cos'è? Il cielo è l'atmosfera ( l'involucro di gas che riveste la terra) della terra o sfera celeste (immaginabile come un' enorme palla vuota con al centro la terra e sulla superficie le stelle). Il colore azzurro è dato dalla rifrazione e diffusione della luce del sole sull'atmosfera, durante la giornata prende sfumature rosse o gialle se si tratta dell'alba o del tramonto. Fenomeni che caratterizzano il cielo sono il arcobaleno, l'aurora boreale o il raggio verde. Aggiungerei, inoltre, che il cielo rappresenta il più vasto e sconfinato contenitore di bellezze naturali: il sole, la luna, le stelle e le nubi!

A termine di questo sconclusionato e caotico resoconto sul cielo voglio dispensare alcune dritte.....

Svegliarsi all'alba ed osservare il sole che nasce, scalda il cuore ed aiuta a trascorrere una giornata poco piacevole.... Durante il giorno affacciarsi alla finestra e fantasticare sulla forma delle nuvole aiuta l' animo a non fermarsi all'apparenza delle cose.... Nel tardo pomeriggio o la sera riuscire ad assistere ad un tramonto predispone il corpo a rilassarsi perché la giornata sta per finire.... Osservare le stelle nel buio pesto del cielo, e rendersi conto che se il cielo è infinito allora i propri occhi avranno sempre di che stupirsi!

# T C'ERA UNA VOLTA TORO

di Vincenzo Colledanchise

## LETTERE DI EMIGRANTI

### Lettera del marito

Cara moglie, io sto bene e così spero anche di voi. Sono arrivato in questa nazione tanto ricca, ma io mi sento tanto povero in mezzo a gente sconosciuta, abito in una baracca con venti italiani, questa nazione, ma soprattutto questa gente straniera è molto diversa da noi, la pensa diversamente da noi, non so parlare la loro lingua, mi vergogno pure ad andare a comprare il pane, perché, come pronuncio quella parola in inglese il negoziante si mette a ridere. L'aria è umida e irrespirabile, l'acqua non si può bere e quando la si beve è come bere la purga. Il lavoro è duro e faticoso, il boss non ci lascia neanche chiacchiere fra noi operai e appena qualcosa non gli va giù minaccia il licenziamento. Noi italiani non siamo ben visti. Solo a fine giornata, quando torno in baracca, molto stanco per la gran fatica, fra i miei amici italiani, riesco a ritrovare un po' di serenità e di dignità.

Stare lontano dai figli e da te, è la più dura delle condanne e la mia unica speranza è di riabbracciarvi presto nella terra dolce dove sono nato e cresciuto e che sento ora tanto lontana. La sogno la notte, come si può sognare il paradiso, perché non faccio che pensare di ritornare nella mia terra. Ma devo dimentico tutte le amarezze per ora, pensando che non posso tornare misero come sono partito, perciò, appena avrò messo da parte i soldi per costruire la casa e far studiare i figli, tornerò felice per riabbracciarvi con tutto l'affetto che sento per voi. Cara moglie, mi manchi molto e la notte ti sento vicina, ma solo nei miei sogni il tuo caro marito".

### Risposta della moglie

Caro marito, noi stiamo tutti bene e così speriamo anche di te, appena sei andato via tu, questa casa è diventata diversa, è come fossimo a lutto, siamo molto trattristati per la tua assenza e il tuo posto vuoto a tavola ci fa soffrire ancora di più. Noi ti pensiamo sempre e preghiamo il Signore che ti faccia almeno stare bene in salute. Io non pensavo che questo nostro distacco mi avrebbe fatto soffrire tanto, se deve durare molti anni, è meglio che tu mi fai l'atto di richiamo, piuttosto che sentirmi come una vedova. Io cerco di fare del mio meglio in campagna, ma certi lavori duri come arare coi muli, il può fare solo un uomo. I ragazzi mi aiutano, ma non voglio distrarli dagli studi che fanno con profitto. Dalle tue rimesse cerco di togliere quel poco che ci consente di vivere, oltre che impiegarli per le rette all'Istituto per i ragazzi. Tutto il resto lo metto alla Posta. Spero che anche senza di te la nostra campagna ci dia un buon raccolto quest'anno. Cerco di fare tutta da sola, perché farsi aiutare da un uomo è cosa malvista dalla gente, che subito chiacchiera. Anch'io ti penso molto e ti desidero molto e non c'è notte che non ti sogni. Insieme ai ragazzi, ti abbracciamo e ti mandiamo un grande bacio. La tua cara moglie che ti vuole tanto bene.

## Lettera a Padre Ottaviano

di Luca Castiello

Quanti anni sono passati da quando ci hai lasciati? Evento così duro e importante, eppure non lo so, non lo voglio ricordare: è uno di quegli avvenimenti che è meglio cancellare dalla memoria come se non si fosse mai realizzato.

Poche sere fa passavo per Piazza del Piano e, come mi capita sempre come se ci fosse qualcuno che me lo ordinasse, ho alzato gli occhi verso la finestra della sagrestia e mi è sembrato di vedere la luce accesa: il faro sui ricordi belli, emozionanti, indelebili. Dai, affacciati di nuovo come facevi quando ero piccolo e m'incamminavo per venire a servir messa impacchettato da mia madre come un eschimese nelle gelide serate invernali. Mi chiamavi con lo sguardo da lassù tra il severo e il paziente, con quella punta di malinconia che ti portavi dietro anche le rare volte che ti concedevi un sorriso. Ti capitava di rado, è vero, ma quando ti aprivi agli altri con la tua proverbiale e fragorosa risata era una festa per tutti.

E come potrei dimenticare quando ti affannavi per finire presto la messa, leggendo una parola sì ed una no, perché subito dopo c'era la partita di coppa della



Padre Ottaviano

Fiorentina? Povere vecchiette, si guardavano l'una con l'altra attonite mentre cercavano inutilmente di starti dietro.

Ma quante volte ti abbiamo fatto arrabbiare! Che matti a giocare a calcio nella sagrestia, mentre i fedeli recitavano il Santo Rosario; che indisponenti nell'indispettire il tuo fedele Nicolino per farci rincorrere per le navate fino a quando non si arrendeva esausto. Eppure non riuscivi mai ad arrabbiarti sul serio. Mai nessuno ha potuto dire di essere stato maltrattato da te o di non essere stato da te capito anche ben oltre la pazienza dei comuni mortali. Mai nessuno che si sia confidato con te o che ti abbia chiesto aiuto è rimasto solo. Sei stato la chiave di volta che ha mantenuto salda la nostra comunità e le nostra famiglie sui valori fondamentali della vita per tanti anni e non hai mai chiesto nulla in cambio, se non affetto.

Senza di te ci siamo riscoperti tutti più poveri e forse non è un caso se dopo averti perso siamo diventati tutti un po' più egoisti, litigiosi, fragili. Abbiamo perso di vista il bene comune che tu ci avevi insegnato a privilegiare con le splendide iniziative a cui faticosamente davi vita senza mai rincorrere l'interesse personale o di pochi, ma il bene di tutti. Sei riuscito a catalizzare l'attenzione di tante generazioni, dagli anziani ai più piccoli, servendoti semplicemente delle armi della bontà, dell'umiltà, della pazienza, insegnandoci che quando si mettono insieme le forze di ognuno tutto si può realizzare.

Quanto ci manchi adesso! E il fatto che qualche volta vieni a trovarci nei nostri sogni è ben poca cosa rispetto al vuoto lasciato dalla tua assenza.

Ma, dopotutto, dobbiamo ammettere di essere stati fortunati: chi può vantare di aver avuto nella vita due papà?

Chi può dirsi tanto baciato dal fato dall'aver avuto due famiglie?

Questo sei stato per ognuno di noi: un papà, una famiglia. Adesso non riesco a continuare, mi vengono i nervi perché sono costretto ad usare questi verbi al maledetto tempo passato. Ma non sarà così per sempre.

Un giorno ci rivedremo, certo, e tu dovrai essere al tuo posto sull'altare ad aspettarci: la schola cantorum sarà pronta, i tuoi cari fedeli saranno tra i banchi ed io ancora ricordo come si fa a servir messa...

La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali  
Albert Einstein

## CONTRO LA VIVISEZIONE



## CONTRO L'ABBANDONO



## CONTRO I MALTRATTAMENTI



## Animali... Amici... Fratelli... QUA LA ZAMPA

di Antonio Salvatore

### SIAMO LIETI DI CONCEDERE LA CITTADINANZA TORESE A: Jack Parziale

Questo mese siamo lieti di presentare il piccolo Jack. Jack è un simpaticissimo coker nero di appena un anno, infatti ha spento la sua prima candela da pochi giorni, esattamente il 19 marzo. Arrivato a Toro grazie all'amore di Debora Parziale, della quale ne è diventato amico inseparabile. Jack ama giocare e soprattutto ama mangiare non accontentandosi però unicamente del cibo tradizionale, ma variando il suo menù degustando sciarpe, peluche, calze, occhiali da sole e da furbacchione qual è non disdegna di mangiare anche soldi.

Benvenuto a Toro, Jack



Jack con Debora

Cognome	PARZIALE
Nome	JACK
Data di nascita	19 marzo 2011
Colore	P. N.
Città	TORO
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	TORO (CR)
Stato civile	SINGLE
Professione	COLTOSONE
CONCORDATI E COORDINATORI SALUTE	
Stato	MEDIA
Capelli	LUNGHI E NERI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	SUPER DOLCE



## Alla scoperta del mondo che ci circonda TAPPINO FRIEND'S La taccolla

di Carletto Fracasso

La Taccolla (*Corvus monedula*), è il più piccolo Corvide e misura 33-34cm., pesa 180-260g. e ha un'apertura alare di 67-74 cm. Le zampe, relativamente corte, sono scure e l'occhio è chiaro. In volo può essere riconosciuta per i caratteristici veloci battiti d'ala. Incontrarla non è affatto raro poiché è assai diffusa nel nostro paese, ma, più difficile, è distinguersela dai suoi parenti più prossimi, primo tra tutti il corvo e la cornacchia grigia che, tra tutti, sono gli uccelli che più le somigliano. In realtà, osservando meglio questo uccello potremo accorgerci della profonda differenza che passa tra la taccolla e gli altri uccelli del genere *corvus*, ed il primo segno distintivo sono appunto le dimensioni, poi il piumaggio della taccolla è per lo più nero o grigio scuro, ed il colore di guance e nuca può variare dal grigio chiaro all'argento. Particolarità della taccolla, che la rende, nel suo genere, unica è il colore chiarissimo dell'iride che può essere bianca grigiastria oppure bianca argentea. E' una specie che tollera un'ampia varietà di ambienti e di climi, anche le condizioni estreme, caldo, freddo, neve e ghiaccio. Ha colonizzato boschi, parchi, giardini, coltivi, scogliere marine e città. Si nutre di invertebrati, frutti, semi, piccoli uccelli, resti animali e tutto ciò che è commestibile, che trova nei parchi, nelle aree agricole e in prossimità delle abitazioni e discariche. Di solito la taccolla si alimenta in coppia o in piccoli stormi. E' una specie molto socievole e rumorosa, e così come per altri simili, la coppia è l'unità del gruppo si protrae per molto tempo, anche per anni. Abitudine curiosa della taccolla è quella per la quale maschio e femmina, una volta formata la coppia, si spostano sempre insieme, oppure si uniscono a gruppi più consistenti di loro simili, ma rimanendo pur sempre uniti all'interno dello stormo. Anche il verso della taccolla costituisce un elemento alquanto curioso del suo comportamento sociale in quanto, oltre al suo frequente verso molto acuto, emette spesso dei richiami con i quali comunica in gruppi e il suono che andrà ad emettere risulterà ancora più forte e squillante. In primavera la taccolla avvia la ricerca di materiale utile per il nido, come ramoscelli secchi, paglia, foglie e altre cose curiose, in particolare è stata avvistata a strappare la lana alle pecore, così da creare un morbido nido per i nidiacei. Il nido è costruito in luoghi inaccessibili come la cavità di un albero, di una roccia, ma si sono adattate al meglio a vivere nei vecchi centri storici di città e paesi, nidificando in cavità di vecchi edifici, come campanili chiese e vecchi palazzi. Viene deposta una covata unica di 4-6 uova, incubate poi per una ventina di giorni. L'involo dei giovani avviene dopo circa 28-36 giorni dalla schiusa delle uova. Il grande errore che si commette a Toro è quello di chiamarla Corvo, quando taccolla e corvo sono due cose completamente diverse, anche se la famiglia è la stessa, ed è praticamente impossibile non vederla e sentirla nel cielo del nostro paese, soprattutto sul campanile. Altra piccola curiosità, risiede nella cultura popolare e nelle leggende che la lunga convivenza con questi animali ha contribuito a far nascere, cioè la credenza più diffusa è quella che se la taccolla si posa sul tetto di una casa è indice che presto gli abitanti di questa casa riceveranno un ospite molto gradito, e in passato, si pensava anche che quando il volo della taccolla diveniva disordinato e confuso, presto sarebbe giunto un temporale.

## Testamento di un cane

di Carlo Fracasso

Amico mio, la mia eredità non è fatta di beni materiali, ma resteranno tuoi per sempre l'allegria, la gioia di vivere, il rispetto che spero di averti insegnato in tanti anni di vita in comune. Se sono riuscito a spiegarti cos'è l'amore di un cane e tu sarai capace di regalare un amore che gli assomigli anche solo un po' a qualsiasi essere vivente, uomo o animale che sia, spero di averti lasciato un bene inestimabile e scodinzolerò felice tra le nuvole. Una raccomandazione: non provare a dimenticarmi, non ci riuscirai... e non dire: "Basta animali, ho sofferto troppo"; se lo dicessi, vorrebbe dire che non ti ho lasciato nulla. Se ti ho insegnato l'amore dimostramelo, offrendolo ad un altro animale: ti darà anche lui tenerezza, allegria ed ancora amore. E alla fine ti lascerà un testamento come questo. Così senza accorgertene, continuerai ad imparare e crescere, ed un giorno ci ritroveremo tutti insieme in un unico paradiso, perché non c'è un Paradiso per gli uomini ed un Paradiso per gli animali, ce n'è uno solo per tutti quelli che hanno imparato ad amare".



# MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

di Vito Cofelice

## SECONDA PARTE

### Epatiti

Le Epatiti sono malattie virali che colpiscono il fegato e non gli organi sessuali, ma il contagio può avvenire attraverso rapporti sessuali non protetti (per alcuni virus), a causa di piercing e tatuaggi e, in genere, per scambio di liquidi biologici infetti (sangue, sperma e saliva).

E' importante affermare che l'infezione può essere asintomatica, ma può progredire nel corso degli anni in maniera silente, fino a determinare danni irreversibili del fegato, come la cirrosi o il tumore.

Per prevenire l'Epatite B esiste un vaccino.

### AIDS (Sindrome da Immunodeficienza Acquisita)

L'AIDS è causato dal virus HIV e il contagio avviene anche attraverso rapporti sessuali non protetti con persone infette. Il virus si trasmette mediante sangue, sperma e secrezioni vaginali.

Una persona infetta dall'HIV è "sieropositiva" e, pur non avendo ancora sviluppato la malattia, può trasmettere il virus a un soggetto sieronegativo. È importante sapere che l'HIV non si contrae attraverso baci, carezze, sudore, saliva, lacrime, scambio di vestiti e di cibo, strette di mano, punture d'insetti.

Avere l'AIDS significa convivere con una malattia cronica. Le persone infette dall'HIV, che sono solo sieropositive, in genere non presentano alcun sintomo, anche perché tra l'infezione e il manifestarsi della malattia possono passare anche vent'anni. Quando i sintomi iniziano a manifestarsi, possono comparire una perdita di peso inspiegabile, diarrea, ghiandole gonfie o infiammate, tosse e febbre persistente, stanchezza cronica, infezioni vaginali, della bocca o cutanee persistenti. Il soggetto diviene immunodeficiente, cioè incapace di rispondere in maniera adeguata ad un'infezione che aggredisca l'organismo. Al momento non esistono vaccini o cure risolutive; esiste una terapia farmacologica che ha lo scopo di impedire la moltiplicazione del virus e quindi di ritardare il progredire dell'infezione e migliorare la qualità della vita dei malati.

### Tricomoniiasi

E' una delle infezioni sessualmente trasmissibili più diffusa al mondo. La malattia è provocata da un protozoo, il *Trichomonas vaginalis*, che infetta la vagina, l'uretra e le vie urinarie.

Nella donna i sintomi più comuni sono una secrezione vaginale insolita e maleodorante, giallastra, prurito, bruciore, arrossamento della vulva e della vagina. Negli uomini, invece, l'infezione è solitamente asintomatica, anche se in alcuni casi si verificano bruciore durante la minzione e secrezione dal pene.

### Clamidia

La Clamidia è una delle infezioni più diffuse nel mondo, soprattutto nelle donne al di sotto dei 25 anni sessualmente attive. La malattia è spesso asintomatica. Quando si manifesta possono comparire nell'uomo: bruciore durante la minzione, secrezioni dal pene, gonfiore o dolore ai testicoli; nella donna: perdite vaginali, sanguinamenti dopo i rapporti sessuali o tra un ciclo mestruale e l'altro, dolore pelvico, disturbi urinari.

La Clamidia è curabile con un trattamento antibiotico, ma è possibile contrarre nuovamente la malattia una volta guariti. Se non curata può provocare danni permanenti all'apparato riproduttivo nella donna. Nell'uomo le conseguenze sono più rare, ma in alcuni casi può portare all'infertilità.

### Come proteggersi dalle malattie a trasmissione sessuale

Anzitutto evitare rapporti occasionali o con partner sospetti e comunque, nel dubbio, utilizzare il preservativo; prestare una particolare attenzione al proprio stato di salute, effettuando le opportune visite mediche (e non l'autodiagnosi!) e, nel caso in cui si sia contratta una qualunque infezione, evitare rapporti sessuali senza l'uso del profilattico, recarsi da un medico, possibilmente con il proprio partner, per sottoporsi all'opportuno trattamento; evitare frequenti cambi di partner sessuali; usare solo siringhe monouso e comunque evitare assolutamente lo scambio e il riutilizzo delle siringhe; ricordarsi che molte malattie possono essere contratte non solo con la penetrazione vaginale ma anche con quella anale e nei rapporti orali. Ricordati che solo l'uso corretto del profilattico, applicato all'inizio del rapporto e non poco prima dell'eiaculazione, può costituire una protezione dalle malattie a trasmissione sessuale.

# LA STORIA (SIAMO NOI) SONO LORO

## ALLE DONNE DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI

di Antonio Salvatore

